

# Versi : laude natalizia di Felice Menghini

Autor(en): **Chiara, Piero**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **25 (1955-1956)**

Heft 2

PDF erstellt am: **13.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-21194>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

*Ne' sei brutta: ognuna può essere bella se vuole  
 Schiudere l'anima propria a affetti e auspici di bene.  
 Riconoscente è mia madre che tu sia semplice e buona,  
 Che tu lavori zelante, costante, uguale d'umore.  
 Non possiamo godere la bella natura odorosa,  
 L'ilare giorno avvolto dei balsami e aromi di fieno,  
 Se non tutti gioiscono, calmi e allegri ne l'ora  
 D'alta pienezza. Ammira quei picchi, quei vertici aguzzi,  
 Quel ghiacciaio che volge la candida curva, e quei pini.  
 Noi amiamo la linea di Sciora e Badile su tutto,  
 Noi amiamo la Maira, se anche furiosa ci ha dato  
 Notti insonni, spaventanti e disastri. Le acque di queste  
 Cascatelle innocue, che cadono a picco sui sassi,  
 Possono diventare tremende e abbattere i ponti....  
 — Sempre, guidando da bimbo le schiere di capre veloci,  
 Sempre, sui prati e su l'alpi più alte, e sui culmini sommi  
 Tu vedevi la stessa catena e le stesse spianate.  
 Puoi tu goderne ancora?*

— *Noi sempre amiamo la valle  
 Mai la si vede uguale, chè mutano l'ombre e i colori,  
 Mutano tinte di piante e veli di vago vapore  
 Mai si ripete lo stesso tramonto, lo stesso meriggio.  
 Sottoponte o Bondo, Caciòr o la Motta o Casaccia,  
 Tutto, dai castagneti ai fulgidi laghi ed ai cembali  
 Rinnovella delizia di vivide rivelazioni.  
 Resta tu qui con noi. Onore ad ogni lavoro  
 C'insegnarono Zwingli e Manuel e a Vicosoprano  
 Quel Vergerio venuto da l'Istria a le nostre foreste.  
 C'anche diversa è la fede, è la chiesa, l'umana premura  
 Che non soffrano i nostri fratelli, che ognuno gioisca  
 Deve legarci, a rendere degna di uomini uguali  
 Questa dimora su Terra, su piccolo buio pianeta  
 Verso la sfera immensa di secoli e spazi, di raggi,  
 Fulgide stelle.*

#### LAUDE NATALIZIA DI FELICE MENGHINI †

Ben a ragione la Svizzera Italiana, considera Felice Menghini fra le più alte figure della sua civiltà letteraria. Nel pubblicare questa sua inedita Laude Natalizia, rivediamo il luminoso e triste sorriso del mite poeta e ricordiamo questi suoi presaghi versi che gli compongono, sullo sfondo del Suo impervio paese, l'epitaffio ideale:

« lontananze, prati  
 e pur quest'aure furono il Suo volto.  
 Il Suo volto fu questo spazio immenso  
 che l'avvolge e lo vuole in sè tenere ».

Piero Chiara